

Il dossier

Da Unipol-Bnl alla strage di Viareggio le cause a rischio per i testimoni "infiniti"

A Palermo un imputato di mafia potrebbe convocare un quartiere



Il processo lungo rischia di paralizzare la giustizia

LIANA MILELLA

ROMA — Per un Berlusconi libero dai processi, che di dibattimenti in primo grado, perché solo a quelli si applica la nuova legge, ne vadano pure in malore a migliaia. Nomi? I più famosi, in questo momento, nelle aule giudiziarie italiane. Eccoli. A Milano la famosa scalata Unipol alla Bnl. Quella dei furbetti del quartierino. Ma pure i meno noti, ma assai gravi crac **Strani** e Cit. Clamoroso a Torino: potrebbero tornare i 9.841 testimoni chiesti dai difensori per i morti dei veleni della Eternit. I giudici ne hanno concessi due a persona, ma adesso tutto potrebbe riaprirsi. A Viareggio. Ancora di scena il dibattimento per la strage del treno deragliato in stazione. Stimano i pm che i 38 indagati delle Ferrovie potrebbero pretendere di sentire decine di testimoni a testa. E a Roma? Potrebbe andare in crisi il processo Cucchi, il detenuto morto per le per-

La norma concepita per salvare il premier avrà conseguenze su una moltitudine

di altri processi

cosse ricevute, perché gli avvocati sarebbero legittimati a presentare una lista testi in cui figurano tutti coloro che si trovavano nel penitenziario e in questura e in ospedale in quei drammatici momenti. A Palermo sarebbe la fine dei processi di mafia. Un esempio? Franco Mineo, deputato regionale del transfuga Pdl Miccichè, indagato per essere un prestanome dei boss dell'Acquasanta, potrebbe far chiedere dai suoi avvocati una sfilza di testi che comprende l'intero quartiere dove ha vissuto. E a Bari rischierebbero l'impasse inchieste ormai in aula o prossime ad esserlo come quelle sul ministro Raffaele Fitto e sul re della sanità pugliese Giampaolo Tarantini. Idem a Bologna per la bancarotta fraudolenta della società Victoria 2000 che controllava la squadra di calcio o per le morti all'ospedale Sant'Orsola.

Potrebbero essere davvero «devastanti», come da due giorni vanno dicendo disperati i vertici dell'Anm Luca Palamara e Giuseppe Cascini, gli effetti concreti della legge sul "processo lungo". Com'è

sempre avvenuto nelle leggi cucite addosso a Berlusconi, ritagliate dai suoi casi giudiziari, praticamente scritte sopra con l'antica carta carbone, i guai cominciano quando si applica la norma a tutto il resto. A tutti gli altri processi in corso in Italia. È accaduto, appena qualche mese fa, con la prescrizione breve per gli incensurati. Si calcolò che potevano finire al macero 15mila dibattimenti. Adesso il drammatico calcolo ricomincia. Ma stavolta, di primo acchito, con gli uffici che sono già o stanno per andare in ferie, l'impressione è che l'impatto, proprio per la natura della norma, potrebbe essere ben più invasivo e devastante.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

In queste ore, si stanno facendo le prime valutazioni. Ci ragionano l'Anm, ma anche il Csm. Pronti, a settembre, a dare battaglia con i dati alla mano. L'opposizione già scopre la sua strategia. La dichiara Donatella Ferranti, la capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera, che del Csm è stata segretaria generale: «Non è una stima facile, intendiamoci. Ma è del tutto imprescindibile. Ci comincerò a lavorare subito, da lunedì. Ed è chiaro che questo costituirà la base della nostra opposizione. Vogliamo sapere nel dettaglio quanti processi cadranno pur di salvare Berlusconi». «Impatto», magica parola, da cui in questa legislatura si sono tenuti sempre lontano gli strateghi giudiziari del premier. E il governo con l'ex Guardasigilli Alfano. Fanno le leggi, ma non danno i numeri. Perché sanno che sono catastrofi.

Di Berlusconi e dei suoi processi

La protesta del segretario di Md, Morosini: «Sarà un colpo mortale alla giustizia italiana»

s'è detto. «Morte» certa per Mills, «morituro» Mediaset, in zona salvezza Mediagrade, senza rischi Rubby. Questa previsione la ammette pure Niccolò Ghedini, l'avvocato del Cavaliere, che parla del «processo lungo» come di «una norma di civiltà giuridica» e di «semplice traduzione dell'articolo 111 della Costituzione». Abbiamo visto che effetti produce in giro per l'Italia questa norma. Un primo sondaggio attraverso gli uffici rivela una prossima e sicura catastrofe. Un «colpo mortale per la giustizia italiana», come dice il segretario di Md Piergiorgio Morosini. Quello per cui un omicidio come quello del tifoso laziale Gabriele Sandri sull'autostrada giustificerebbe la convocazione di centinaia di automobilisti in veste di testimoni.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.senato.it



I BAMBINI DI RIGNANO

Il famoso caso dei bambini di Rignano, finiti sotto le «attenzioni» dei maestri, è emblematico perché le difese potrebbero citare l'intera scuola

LE VIOLENZE A CUCCHI

Per le violenze in carcere che portarono alla morte di Cucchi i difensori potrebbero pretendere di sentire chi lo vide in carcere

UN QUARTIERE TESTE

A Palermo, contro il deputato di Forza del Sud Franco Mineo, sospetto prestanonme dei boss, i legali potrebbero voler sentire tutto il quartiere

DISASTRO ETERNIT

È il caso più drammatico, perché per la Eternit, a Torino, le difese avevano già chiesto di ascoltare 9.841 testimoni. Richiesta allora respinta



NO TAV RISCHIA STOP

A rischio i processi che scaturiranno dagli scontri sulla Tav in Val di Susa perché le difese pretenderanno di sentire migliaia di manifestanti

NIENTE SANTA RITA

Per fortuna il processo per le operazioni inutili in clinica si è già chiuso in primo grado: con le nuove norme cadrebbe in prescrizione per le decine di testimonianze

IN CRISI BURANI E CIT

In pericolo tutti i processi sui crac finanziari. Si salvano Parmalat e Antonveneta perché in appello, ma rischiano Burani e Cit

STRAGE IMPUNITA

Prima la prescrizione breve, adesso il processo lungo mina il processo per la strage di Viareggio dove gli indagati possono chiedere molti testi

La polemica

Famiglia Cristiana attacca il governo «La mafia ringrazia per la riforma»

ROMA — «Processo lungo, la mafia ringrazia». È il titolo di un editoriale di Famiglia Cristiana, firmato dal magistrato Adriano Sansa (nella foto), a commento dell'approvazione al Senato, delle norme sul processo lungo. Secondo il settimanale cattolico, il provvedimento «farà danni agli onesti e un favore alla mafia». «A chi giova?» si chiede il settimanale. E risponde: «Poiché la riforma si applicherebbe anche ai processi in corso in primo grado, servirebbe magari con urgenza a chi fosse notoriamente un imputato». Serve così «a chi vuole tirare in lungo un processo».

